

La voce delle donne



Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista **settembre-dicembre 2010**

"Chi dice di rimanere in Lui
deve camminare com'Egli camminò"
(1 Giovanni 2,6)

Seguire Gesù

"Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli
battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo" *(Marco 28,19)*

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista

distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Redazione:

Claudia Angeletti

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Caterina Gambetta

Eileen King Saglia

Emilia Mallardo

Tina Romanazzi

Maria Teresa Rubini

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno collaborando con organismi su problematiche di interesse sociale.

Grafica e impaginazione: Anna Dongiovanni

In questo numero:

ISRAELE: Turisti per caso? ..... **pag 3-5**
Esperienza indimenticabile ..... **pag. 5-6**
Riflessione dei ragazzi sulla preghiera ..... **pag. 7**
RELAZIONI *suocere & nuore* ..... **pag. 8-9**
EVANGELIZZAZIONE *canto perché sento amor* ..... **pag. 10**
Sognare la musica ..... **pag. 11**
Le regioni in tavola - *Piemonte* ..... **pag. 13**
Auguri della Presidente M.F.E.B. ..... **pag. 14**

ISRAELE: turisti per caso?.



Foto di Deborah D'Auria

In viaggio nella Terra di Gesù

Campo ragazzi organizzato dal Movimento Femminile Evangelico Battista (M.F.E.B.), a cura della presidente Deborah D'Auria.

I partecipanti, sulle tracce del cammino fatto dal viaggiatore Gesù, hanno esplorato la terra di Israele, scoprendo la storia, i luoghi, le tradizioni vissute in epoca biblica e postbiblica.

Dal 29 agosto al 5 settembre, al Centro cristiano evangelico «Il Rifugio» di Ruvo di Puglia (Ba), si è tenuto un campo cadetti, organizzato dal Movimento femminile evangelico battista (Mfeb), si è svolto sotto la guida della presidente del Mfeb, Deborah D'Auria, con la collaborazione di altre sorelle sempre del Movimento, Lucia Tubito e Anna Dongiovanni. Alcune delle mamme dei bambini hanno dato un grosso contributo nella sistemazione delle camere, cucina, bagni e quant'altro. Maria Clementelli è stata la cuoca ufficiale per tutta la settimana con diverse collaboratrici provenienti dalle varie chiese pugliesi che si sono alternate in questo servizio. Prezioso è stato il lavoro svolto da tre monitrici



giovanissime: Antonella Gramegna, Lavinia Conca ed Eunice Semeraro.
Durante il campo i ragazzi hanno *metaforicamente* percorso la terra di Israele, seguendo le tracce del cammino fatto da quello straordinario e instancabile viaggiatore che era Gesù, scoprendo la storia, i posti, le tradizioni, vissute in epoca biblica e post-biblica. Ogni giorno avevano da raggiungere una nuova tappa e visitare nuovi luoghi. Si sono orientati da Nord a Sud, hanno scoperto la floridezza della Galilea, il fiume Giordano, ciò che è rimasto del Tempio di Gerusalemme, i segreti custoditi nel deserto. Domenica 5 settembre, il campo si è concluso con un culto speciale, preparato dai ragazzi stessi, i quali introducevano a turno qualcosa: chi ha guidato la comunità nel canto, chi come Francesco Renna, un ragazzo di 12 anni della chiesa battista di Conversano, ha suonato la tromba, chi ha raccontato la storia del «viaggio» fatto durante la settimana e chi ha recitato ciò che insieme hanno visto e scoperto.
È stato un culto ricco di canti, molti dei quali mi hanno fatto fare un tuffo nel passato. Sono stata catapultata in uno dei tanti campi fatti al centro di Rocca di Papa, dove ho imparato tantissimi canti per bambini, che ancora oggi, a 26 anni, ricordo con grande gioia. Un momento speciale è stato quando ci è stato chiesto di scrivere una preghiera su un



bigliettino colorato, di leggerla e poi di lasciarla tra le fessure del «Muro di Gerusalemme» costruito dai più piccini con dei mattoncini e posizionato su un cartellone.
Durante la settimana i bambini hanno imparato ogni giorno un versetto biblico a memoria, e dunque anche noi insieme a loro, a conclusione del viaggio ne abbiamo imparatoUno tratto dal libro del profeta Isaia: «Quanto sono belli, sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace». Il culto si è concluso proprio con questo invito a essere degli uomini e delle donne che annunciano la pace: così dopo averci fatto dono di un seme, perché la pace va seminata, annaffiata, fatta germogliare, insomma va coltivata, i bambini ci hanno aspettato all'uscita del luogo di culto e ci hanno invitato a toglierci le scarpe, ci hanno dipinto le piante dei piedi con diversi colori e ognuno di noi poi ha lasciato le



proprie impronte sulla strada a simboleggiare il cammino del discepolato da intraprendere e poi continuare tutti insieme sotto la guida di Dio.
Subito dopo l'agape fraterna e sorerna abbiamo gustato dei deliziosi dolcetti preparati da tutti i ragazzi del campo. Alla fine del pranzo c'è stato un bazar in cui gli oggetti in vendita, molto carini, sono stati anch'essi creati dalle splendide mani dei ragazzi. Il ricavato è andato ad aggiungersi al fondo per la realizzazione del progetto di ristrutturazione del Centro evangelico di Rocca di Papa, attualmente chiuso.
È stata una giornata ricca di emozioni, ricordi e speranze. La speranza di continuare a vedere tanti bei bambini, bambine, ragazzi e ragazze partecipare sempre più numerosi a questi campi. Ma la speranza più grande sarebbe di rivederli tutti a Rocca di Papa.

Alessandra Arcidiacono



Esperienza indimenticabile

Verso la fine di agosto ha avuto inizio il magnifico campo a Ruvo di Puglia e noi ragazzi eccitati eravamo entusiasti di incominciare questa nuova esperienza. Appena arrivati, nel pomeriggio del primo giorno ci furono le presentazioni, poi Deborah ci spiegò il programma della settimana. Il cartellone del programma raffigurava le attività che avremmo fatto come i tornei e i laboratori. Dopo aver giocato con i nuovi compagni ci dirigemmo nelle stanze per dormire. L'entusiasmo era tanto e per l'emozione di essere lì non tutti riuscimmo a prendere sonno.
Ogni giorno, di buon'ora, dopo una colazione gustosa iniziavano le lezioni.
La direttrice del campo, Deborah, simpatica, intelligente (ma anche un pò severa quando serviva), ci ha raccontato che ha intrapreso un lungo viaggio in Israele per affinare le sue conoscenze.
Le sue lezioni ci hanno colpito molto, perché con le sue parole ci faceva volare con la fantasia, ci sembrava di essere nel tempo di Gesù, e con Lui abbiamo


Foto di Anna Dongiovanni

ripercorso il suo lungo cammino in Israele.
La parte più divertente e fantasiosa è stata senz'altro quella del laboratorio pomeridiano, dove, con strumenti di volta in volta diversi, abbiamo dato sfogo alla nostra creatività realizzando simpatici oggetti che abbiamo poi venduto per una giusta causa: la ristrutturazione di Rocca di Papa. Ma la nostra esperienza a Ruvo non si è limitata solo in questo, ci sono stati momenti in cui abbiamo giocato tutti insieme, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, monitrici e ... divertendoci come pazzi.
Inoltre, abbiamo mangiato benissimo grazie alle nostre cuoche come Maria e altre, ci hanno deliziati con pranzetti da leccarsi le dita.
Purtroppo tutte le cose belle finiscono... Il Sabato sera c'è stata la premiazione di tutti noi ragazzi, tra lacrime di commozione e dispiacere, perché si era alla fine di una bellissima esperienza.
Il campo si è concluso con il culto preparato da noi ragazzi/e, bambini/e, è stato il risultato del nostro lavoro, del cammino di fede intrapreso con Gesù.
Durante questo campo ci siamo divertiti così tanto che è stato difficile per noi separarci. Ci siamo salutati scambiandoci dediche per ricordarci che siamo amici.

Giuseppe Parete


Foto di Anna Dongiovanni

Riflessione dei ragazzi del campo sulla preghiera

Pregare è:
- comunicare con Dio;
- parlare e chiedere;
- confidarsi con Dio;
- dimostrare amore;
- parlare direttamente con Dio;
- chiedere aiuto nei momenti difficili;
- non è uno scherzo!

Prego quando:
- ho fatto un brutto gesto;
- sto per mangiare;
- sono in difficoltà;
- quando mi sento triste;
- sono in chiesa;
- ho bisogno di ringraziarlo;
- confidarmi;
- ogni volta che ho fatto qualcosa di sbagliato;
- ho fatto una cosa brutta.

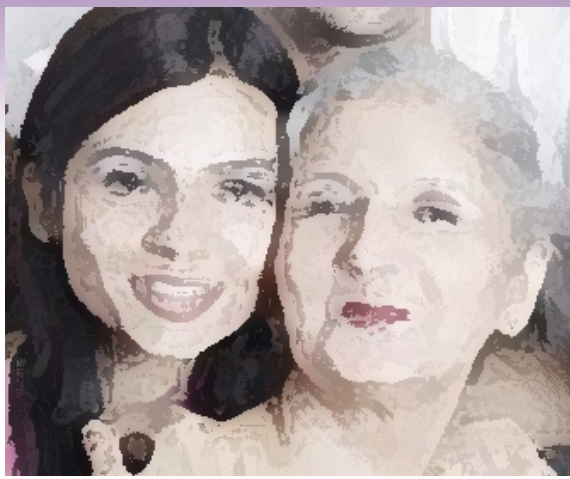
È difficile pregare quando:
- sono abbattuto;
- sono in compagnia;
- non ho fiducia in Dio;
- ho fatto qualcosa di sbagliato e non ho il coraggio di dirlo;
- so di aver torto ed è difficile Scusarsi;
- le persone ti offendono;
- quando devi dire a Dio qualcosa di difficile;
- si è tristi;
- sono distratto;
- mi sento escluso.

Sono sicuro/a che la mia preghiera:
- è da ascoltare;
- mi aiuta ad andare avanti tutta la vita;
- fatta con fede venga ascoltata dal Signore;
- verrà ascoltata da Dio;
- quando chiedo qualcosa per gli altri, non solo per me stesso sarà ascoltata;
- mi unisce con Dio;
- arriva a Dio;
- sia giusta e che Dio mi ascolta;
- mi aiuta nei momenti difficili;
- mi aiuti a cambiare.



RELAZIONI

Suocere & Nuore



Non sono più nuora, non sono ancora suocera e dunque posso parlare! Ho l'opportuna distanza dalle vicissitudini personali e il distacco psicologico adatto per riflettere senza pregiudizi e preconcetti.

Il testo biblico di riferimento è la storia di Naomi e Ruth, suocera e nuora anticonformiste, personaggi al di fuori di ogni logica umana, controcorrente rispetto a tutti gli stereotipi socio-culturali di riferimento in ogni tempo. Nella letteratura mondiale di tutte le epoche, infatti, "l'oggetto del desiderio" (nel nostro caso il figlio/marito) crea odio e contesa ed innesca un meccanismo di "quete", di ricerca affannosa del soddisfacimento appagante della propria ambizione, del proprio egoistico sentimento del possesso esclusivo, in un clima di continua prevaricazione e offesa reciproca. Qui si potrebbe obiettare che l'oggetto del desiderio, il marito/figlio, non c'è più e che, essendo decaduto il motivo del contendere, un certo equilibrio ed una nuova intesa si siano stabiliti tra le parti, nel comune interesse di sopravvivere dignitosamente facendo appello a diritti, consuetudini e adattamenti giuridici personalizzati. Ma così non è. Intanto c'è da dire che, in linea di massima, quando viene meno l'oggetto del desiderio, il rancore reciproco inasprisce il rapporto e, in genere, ci si rinfaccia a vicenda colpe, torti ed errori. Talvolta si raggiunge il colmo di accusarsi reciprocamente di avere contribuito alla scomparsa del marito/figlio, di non aver fatto abbastanza quando era in vita, di aver pensato solo a se stessa trascurando affetti materni (accusa della nuora alla suocera) e doveri coniugali (accusa della suocera alla nuora). E' pur vero che noi non conosciamo i rapporti pregressi tra le due donne e, dunque, dobbiamo lavorare di fantasia o, meglio, ragionare sulle sfumature e leggere tra le righe. Proviamoci. Analizzando attentamente il testo, troviamo alcuni indiscutibili elementi a favore del buon rapporto

pregresso tra Naomi e Ruth. Intanto Naomi chiama le sue due nuore sempre con l'epiteto di "figliuole" e continua a farlo con Ruth dopo il distacco da Orpa. A questo proposito vale la pena di sottolineare che Orpa, il cui nome non a caso significa "voltare le spalle", non impiega molto tempo a lasciarsi convincere a ritornare nella famiglia di origine, segno che, pur manifestando Naomi pari affetto verso le due nuore, sicuramente un feeling speciale la legava a Ruth: non è detto, infatti, che tutte le moabite fossero eguali a Ruth e tutte le suocere uguali a Noemi. Una prova inconfutabile di questo speciale legame sono, a mio avviso, i versetti 16/18 del cap. 1. Le parole con cui Ruth risponde alla proposta di Naomi di seguire il saggio esempio di Orpa e ritornare al suo popolo e ai suoi dei, in un contesto di protezione e sicurezza, sono una vera e propria poesia d'amore: ***"Non insistere perché io ti lasci, e me ne torni lungi da te; perché dove andrai tu , andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morrai tu morrò anch'io, e quivi sarò sepolta. L'Eterno mi tratti col massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!"*** Una dichiarazione in piena regola! Senza equivoci, fraintendimenti o doppi sensi! Una dedizione completa ed incondizionata, da entrambe le parti; non dimentichiamo, infatti, il consiglio che astutamente Noemi dà a Ruth, quale una madre darebbe a una figlia e non una suocera ad una nuora da poco vedova, il consiglio di sdraiarsi ai piedi di Boaz, il tipico comportamento di una sposa. Un esempio raro, ma d'altronde le eroine della storia o della novella o del poema sono eccezioni particolari e tale è probabilmente il caso delle due protagoniste di questa antica storia biblica. Probabilmente l'autore di questo idillio era anche un sognatore, un ottimista sostenitore di rapporti sociali e religiosi, un convinto fautore di positive relazioni familiari e comunitarie.

Tantissime ancora le riflessioni che s'affacciano alla mente su questo testo, ma le tralasciamo perché volevamo solo concentrarci su questo strano rapporto "all'incontrario" tra suocera e nuora per lanciare un messaggio alle nostre lettrici: e se ci provassimo? Non dico dedizione incondizionata, ma almeno rispetto, tolleranza e pazienza? Mi direte: "Brava lei…l'ha detto all'inizio che non è più nuora e non è ancora suocera, fa presto a parlare". Va bene, va bene, non mi assalite: vi dò la mia parola che il prossimo articolo sull'argomento lo scrivo da suocera… Ma non vi prometto nulla...

Emilia Mallardo

EVANGELIZZAZIONE



Canto perché sento amor

Siamo arrivati da regioni diverse, con mezzi diversi, ma tutti con la voglia, la gioia e la consapevolezza che all'appuntamento questa volta nessuno voleva mancare perché evangelizzare attraverso un concerto di beneficenza per lo Zimbabwe è importante. Dal 3 al 5 dicembre, il coro ASAF, invitato dall'ACEB/PB (Associazione delle chiese evangeliche battiste di Puglia e Basilicata), si è esibito nelle chiese battiste di Bari, Matera e Mottola in un concerto che raccoglieva *spirituals*, canti della riforma, canti di risveglio, canti natalizi e infine canti di tradizione popolare.

Il coro ASAF, nato all'interno della Scuola ASAF, è composto da sorelle e fratelli che desiderano, attraverso la loro testimonianza, annunciare la Buona Novella con il canto.

Il coro, diretto dal maestro Angela Lorusso e coordinato dal maestro Carlo Lella, si autogestisce ed è al servizio delle Chiese e di quanti volessero attraverso la sua testimonianza far arrivare all'uomo contemporaneo un modo alternativo di vivere la propria fede e il proprio incontro con Dio e con il prossimo.

Questo piccolo *tour* è stato un concentrato di emozioni per tutti: per i coristi che, pur essendo felici di ritrovarsi, sentivano la responsabilità del momento e della causa per cui erano lì; per i maestri che, nonostante il loro grande lavoro, scoprono che comunque questo coro è particolarmente benedetto dal Signore per le cose che riesce a fare, pur incontrandosi solo tre volte l'anno; per le comunità visitate che hanno partecipato non solo economicamente ma emozionalmente ricordando, attraverso vecchie e nuove melodie, quanto sia importante annunciare al mondo intero l'Evangelo e l'amore per il prossimo.

Il coro ASAF, attraverso il dono del canto, ha voluto essere solidale con uno dei tanti popoli in difficoltà e contemporaneamente ha voluto annunciare che "Dio è grande e ci ama".

Maria Caputo (Presidente ACEB, corista ASAF)

Sognare la musica



Volteggiando quasi magicamente, le sue mani sembravano catturare le note e guidarle, ora con forza, ora con dolcezza, in una danza che abbracciava e avvolgeva i nostri cuori e tutto il nostro essere.
Rapita da quelle mani, incantata da quelle voci ho sognato un mondo diverso ... Ma dov'ero? In quale mondo mi trovavo?
La sua leggera figura sembrava uscita da un capolavoro del Botticelli.
Mi sono sentita vicina a Dio e ai suoi angeli ... Quale potenza possono avere la musica, una donna e i suoi speciali allievi!
Con grande professionalità e amore la M° Angela Lorusso ha diretto il coro nazionale Asaf durante i concerti di beneficienza in Puglia e Basilicata.
Il suo dolce sorriso, la sua movenza, il volteggiare delle sue mani non hanno incantato solo me ma anche altri, come la mia collega, invitata per l'occasione.
Grazie cara M° Angela, grazie per il lavoro che con grande dedizione svolgi con il coro Asaf. Grazie per le emozioni che ancora ci regalerai insieme ai componenti del coro che con altrettanto impegno e amore sono pronti a seguirti dovunque siete invitati, a portare il vostro canto. Il canto della speranza, della giustizia, della fede e dell'amore di Dio.

Anna Dongiovanni

Se potessi rivivere la mia vita

Vorrei aver parlato meno e ascoltato di più.

Vorrei aver invitato i miei amici a cena finché il tappeto non si fosse macchiato e il divano sgualcito.

Vorrei aver mangiato pop-corn nel soggiorno "buono" e non essermi preoccupata troppo dello sporco quando qualcuno voleva accendere il fuoco nel camino.

Vorrei essermi presa un po' di tempo per ascoltare mio nonno che vaneggiava riguardo alla sua giovinezza.

Vorrei non aver mai insistito per tenere i finestrini della macchina chiusi in una giornata estiva, solo perché i miei capelli erano appena stati pettinati e laccati.

Vorrei aver bruciato la candela rosa a forma di rosa prima che si sciogliesse sul termosifone.

Vorrei essermi seduta sul prato con i miei figli senza la preoccupazione delle macchie d'erba.

Vorrei aver pianto e riso meno mentre guardavo la televisione e di più mentre osservavo la vita.

Vorrei essere andata a letto quando ero malata, anziché pretendere che la terra non avrebbe girato se non fossi stata pronta per il giorno seguente.

Vorrei non aver comprato qualcosa solo perché era pratico, perché non si sarebbe mai macchiato e perché era garantito a durare per tutta la vita.

Anziché sperare che i nove mesi di gravidanza passassero in fretta, vorrei averne apprezzato ogni momento comprendendo che la meraviglia di sentire la vita crescere dentro di me era l'unica possibilità di assistere al compiersi di un miracolo divino.

Quando i miei bambini mi baciavano all'improvviso, vorrei non aver mai detto "Dopo. Ora andate a lavarvi per la cena".

Ci sarebbero dovuti essere più "Ti voglio bene"...più "Mi dispiace"... ma, soprattutto, avrei dovuto dare un'altra impronta alla vita, vorrei aver colto ogni minuto... averlo guardato e osservato attentamente... averlo vissuto... E mai rimandato.

Erma Bombek

Le regioni in tavola

Piemonte

Menù

Ricette povere delle campagne piemontesi

UOVA RIPIENE ALLE ACCIUGHE

Fate cuocere delle uova, quando saranno sode pelatele, tagliatele in due e posate i bianchi su di un piatto da portata. Mischiate i rossi d'uovo con delle acciughe (una per ogni rosso) e metteteli in un padella con un pezzo di burro e girate in modo che il composto sia ben amalgamato. iempite i bianchi dell'uovo con questa salsa e servite caldo.

AGNOLOTTI

(tipico piatto dei giorni di festa ricetta del 1800)

Tritate degli avanzi di buona carne (arrosto, lesso, volatili) con della verdura, mettetela in un piatto con del formaggio, un po' di mollica di pane bagnata nel latte cotta un momento perchè resti spessa, aggiungere un po' di prezzemolo fritto nel burro, sale, pepe, spezie e delle uova intere mescolare bene affinchè si formi un impasto omogeneo. Fate una pasta con mezzo chilo di farina bianca, 30 grammi di burro, 1 uovo, salate e aggiungete un po' di acqua, quanto basta per ottenere una pasta molle e cedevole al tatto. Spolverizzate il tavolo con della farina e spianate la pasta formando un foglio molto sottile; tagliatelo in due parti e spennellateli con l'uovo sbattuto. Fate con il ripieno tanti mucchietti grossi come una nocciola ugualmente distanti ed in linea retta sopra una parte del foglio; con l'altro copriteli, premete con le dita intorno al ripieno e tagliateli quadrati. Buttateli in acqua bollente salata e fateli cuocere adagio perchè restino interi. Cotti teneri sgocciolateli bene, metteteli in un tegame di terra con burro, formaggio e spezie. Serviteli con un po' di sugo o con un po' di burro fritto di color biondo spolverizzandoli con formaggio grattugiato.

ZUCCA ALLA CONTADINA

Prendete un bella zucca, pulitela, tagliatela a fette sottilissime e fatela friggere in padella a fuoco alto con un etto di burro, un po' d'aglio trito sale e pepe. Aggiungete durante la cottura un po' d'acqua se serve. Cotta tenera e bionda mischiatele un po' di formaggio ed un po' d'aceto e servitela.

CASTAGNOLE

500 gr farina, 3 uova, 4 cucchiai zucchero, 100 gr burro, 1/2 bicchiere vino rosso, cannella e garofano in polvere a piacere.

Impastare il tutto a lungo (circa un ora), fare con la pasta ottenuta tante piccole palline (grandi come la punta di un pollice) e friggerle in olio bollente fino a doratura.

VINO BALSAMICO NOZZIALE

Ponete in un fiasco due litri di vino buono, Barolo o Barbera, aggiungete otto gr di fiori: di pesco, belzoino, storace calamita, aloe succotrino, mirra in lacrima, quattro gr di cannella, ogni cosa pestata. Aggiungete un etto di spirito di vino (alcool) a 36° e un ettogrammo di zucchero. Lasciate macerare per otto giorni, togliete le droghe, filtrate chiaro il liquore.



"Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una luce; su quelli che abitano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende" Isaia 9,1

Bonhoeffer ha scritto che "nella nascita di Gesù Cristo Dio ha accettato tutta l'umanità, non soltanto un singolo essere umano". Nascere significa entrare nel tempo e, con Gesù, Dio entra nel tempo umano; il mistero entra nella vita di ciascuna e ciascuno e il suo sguardo ci riguarda. Che tutto ciò accada grazie alla nascita di un bambino che rende il tempo e la storia carichi di gioia, di stupore, di libertà è il senso del mistero, del miracolo. Essere entrato nella storia attraverso un bambino dice l'immenso amore che Dio ha per noi.

Un bimbo si presenta nella sua estrema e tenerissima vulnerabilità, ma quest'ultima apre all'immenso di spazi inattraversati, all'immenso di pensieri non ancora pensati. La nascita trasforma l'oscurità in luce e le tenebre in una promessa di vita. Tutto ciò che nasce è una promessa di vita e la nostra stessa fragilità si rafforza grazie al sorriso di questo bimbo.

Natale racconta anche il tempo dell'attesa, un'arte che il nostro tempo ha dimenticato. Attendere le cose più grandi, profonde, immense che la vita ci offre. Nascere, crescere, diventare donne e uomini che sanno ascoltare il futuro di una promessa che è già tutto nel piccolo corpo di un bimbo.

Cito ancora una volta Bonoheffer: "Il motivo per cui possiamo vivere come persone reali risiede soltanto nel fatto che Dio si è fatto uomo, nell'amore insondabile di Dio per l'essere umano". Dio non cerca l'essere umano perfetto ma assume la natura umana così come è. E noi, a nostra volta, nella Sua fragile umanità ci riconosciamo e vediamo la nostra propria immagine.

Si nasce da un gesto d'amore e questo amore ci vince e ci salva.

A tutte e tutti Buon Natale!

Deborah D'Auria

Componenti del Comitato Esecutivo 2010 del M.F.E.B.



Deborah D'Auria
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it



Lucia Tubito
(vicepresidente)
luciatubito@teletu.it



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it



Anna Dongiovanni
(addetta stampa)
donarci@libero.it



Anna Favale (revisora)
anna_favale@libero.it



Mimma Capodicasa (revisora)
mimma56@live.it


mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista